Anno 98 - N. 162 - L. 90 (Arretrato L. 180) Milano, Venerdì 13 luglio 1973 - L. 90

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Australia	Cents	50	Egitto	Pt.	12	Inghilterra	p.	12	Malta	6cr	
Austria	Sc.	7	Etiopia	D.E.	0,80	Iran	Rials	30	Mexico	Peso	2
Belgio	F.B.	12	Finlandia	Fmk	1,25	Jugoslavia	Din.	4,50	Norvegia	Kr.	1
Brasile	Crs.	3,80	Francia	F.	1,50	Libano	P.L.	110	Olanda	Fl.	1
Canada	Cents	50	Germania	DM.	1	Libia	Pts.	12	Portogallo	Esc.	8
Danimarca	Kr.	2	Grecia	Dr.	10	Lussemburgo	F.B.	12	Spagna	Pts.	10
Sud Africa	R.	0,40									
Sudan	P.	9									
Svezia	Kr.	1,75									
Svizzera	Fr.	0,90									
Turchia	L.T.	5									
USA	Cents	50									
Venezuela	Bs.	1,75									

Redazione - Amministrazione - Tipografia: 20100 Milano - Via Solferino 28
Pubblicità - Abbon.: 20100 Milano - Via Solferino 28 e via S. Margherita 16 - Direz. Pubblicità, via Solferino, 36
Telefono: da Milano 63.31: interurbane (02) 655.941 - Ind. telegr. CORSERA - Telex 31031 c/c post. 3/535

TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA
(IVA 12 % in più)

Pubblicità Commerciale	L. 1.000	Necrologie	L. 1.000
Idem, in posizione prestab.	L. 1.200 per mm.	Adesioni al lutto	L. 1.500 per parola
Idem, in edizione domenic.	L. 1.200	(in abbonata al Corriere d'informazione)	
Richieste e offerte personale	L. 1.200 colonna	Anticipato, Viaggi, Gallerie, etc. L. 1.200	mm / col.
Finanziari, legali, sentenze	L. 1.500	Piccola Pubblicità: vedere pagine interne	

PREZZI D'ABBONAMENTO QUOTIDIANI		ANNO	SEM.
Italia	Corriere della Sera	L. 23.700	L. 12.400
	Corriere con edizione lunedì	» 27.500	» 14.400
	Corriere d'informazione	» 23.700	» 12.400
Estero (1)	Corriere della Sera	» 35.700	» 18.400
	Corriere con edizione lunedì	» 41.000	» 21.150
	Corriere d'informazione	» 35.700	» 18.400

* Salvo conguaglio in caso di aumento prezzo
(1) Sped. per posta ordinaria - Sped. abb. post. gr. 1/70

PREZZI D'ABBONAMENTO PERIODICI		ANNO
Italia	Domenica del Corriere	L. 8.600
	Corriere dei Ragazzi	» 8.600
	Amica	» 10.700
	Corriere dei Piccoli	» 6.300
Estero (1)	Domenica del Corriere	» 12.600
	Corriere dei Ragazzi	» 10.600
	Amica	» 18.300
	Corriere dei Piccoli	» 7.900

LE PROSPETTIVE DELLA NUOVA COALIZIONE

METTERSI AL LAVORO CON UN PO' DI FANTASIA

Non si può affermare in coscienza che gli inviti a mettere insieme un governo omogeneo e funzionale siano stati accolti con sollecitudine dai destinatari. Nessuno potrà mai convincerci che per governare questo paese siano indispensabili ventotto ministri, di cui ben nove senza portafoglio, e addirittura cinquantotto sottosegretari.

A proposito della corte di questi ultimi, sarà bene ricordare che la costituzione non li nomina mai, che la loro legittimazione risale soltanto al 1888 e che la commissione incaricata, nel 1952, di discutere la legge sulla presidenza del consiglio si limitava a questa blanda raccomandazione: Possono con legge, presso alcuni ministeri, essere istituiti sottosegretariati di trattere permanente, per il disimpegno di funzioni "tipiche" che si presentino nell'ambito del ministero con particolare autonomia ». Da alcuni anni siamo passati a otto ministeri. Dalle funzioni « tipiche » da regolare in legge siamo arrivati alla ripartizione fra partiti e correnti secondo regole ferree che nemmeno l'iniziale buona volontà di Rumor e Colombo è riuscita a scalfire.

☞

La provvidenziale riduzione di numero delle correnti democristiane, che appena sei mesi fa erano nove mentre oggi sono sei, non ha avuto riflessi, insomma, nella composizione del governo perché sulla fantasia, necessaria in momenti di emergenza, ha finito col prevalere la *routine* di sempre.

E' sciocco, comunque, versare lacrime sul latte versato.

Vediamo invece se c'è ancora tempo per ricorrere alla fantasia e imprimere al metodo di governo un ritmo nuovo o quanto meno diverso da quello mummificato dalle cattive abitudini di un quarto di secolo. Un primo segno indicativo, almeno come segnale di tendenza, è l'istituzione della *troika* economica La Malfa-Giolitti-Colombo. Sotto la guida di tumori, cui spetta istituzionalmente la responsabilità dell'azione di governo, i tre responsabili dei dicasteri della spesa e dell'entrata possono costituire, come si è già detto, un nucleo di coordinamento. L'inglese, un centro di decisioni armoniche e tempestive assolutamente indispensabili in momenti eccezionali.

Nessuno si attende leggendarie guerre-lampo di riforme da *commandos*. Si chiede soltanto solidale volontà in materia di indirizzo economico e soprattutto omogeneità di comportamento. Non si sprecano i famosi «cento giorni» ipotizzati da Giolitti per fare qualcosa di incisivo, si rischia di aver evocato un clima rooseveltiano per ritrovarsi poi nei soliti coli dechi da Quarta Repubblica francese.

Non dovunque e non sempre, però, l'accentramento al vertice di decisioni coraggiose è la soluzione migliore. Ci sono altri settori vastissimi dell'amministrazione in cui ombra necessario invece perseverare la strada inversa: dal centro verso la periferia. Confessiamo, per esempio, di non intendere con interesse la carta d'identità dei ministeri nuovi di zecca: quello per i beni culturali e quello per l'ecologia, ultimi nati di una famiglia già troppo prolifica.

☞

Bene, in questo caso siamo convinti che il decentramento alle regioni avrebbe rappresentato la soluzione più razionale. E' evidente che tutela dei beni culturali (musei, biblioteche, archivi — della Lombardia richiedono criteri, metodi, mezzi ben diversi dalla protezione degli stessi beni dislocati, ad esempio, in Basilicata o nelle Marche. Perché allora non affidare alle regioni perfino il compito di vigilare loro quello tutela, procedendo sulla doppia corsia del decentramento effettivo e dello snellimento dei centri di potere romani, che non già troppi?

Il discorso è diverso solo in parte per l'ambiente che deve essere protetto non solo in *loco*, essendo un fatto di competenza collettiva, ma anche al centro, attraverso l'organismo che deve costituire un agile strumento di indirizzo e di raccordo e non un'ennesima struttura burocratico - amministrativa. E' stato scritto giustamente che è inutile genuflettersi alle regioni ad ogni tramontar del sole: è più saggio utilizzare i nuovi enti politico-territoriali come mezzi per governare più giudiziosamente e nel massimo rispetto delle competenze e degli interessi locali.

Aspettiamo in proposito le dichiarazioni di Rumor: un parlamento liberato dal peso della legislazione minuta potrà meglio controllare l'opera del governo e il governo potrà, a sua volta, assolvere meglio la sua funzione di guida sui grandi problemi nazionali. E' un modo anche questo di mettere alla prova le molte potenzialità non espresse dalla Prima Repubblica, prima di cominciare a parlare della seconda. Il nuovo governo ha di fronte a sé l'occasione principe: la sfrutti senza paura e, appunto, con un po' di fantasia.

Alberto Sensini

A Marghera l'incubo della nube tossica

Nel dramma di Venezia, si inserisce l'incubo di Marghera. La zona industriale, oltre al turbamento ecologico, ha portato in questi ultimi tempi un pericolo immediato, tanto grave da aver indotto l'autorità a ordinare l'adozione, a titolo precauzionale, delle maschere antigas per cinquantamila fra uomini e donne.

A PAGINA 5: VENEZIA VUOL SOPRAVVIVERE AI GAS (di Sandro Meccoli)

PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nominati i 58 sottosegretari

Rumor concorda le misure economiche

Sempre in primo piano sul tavolo del presidente del consiglio i gravi problemi legati alla situazione monetaria internazionale - Anche La Malfa sottolinea l'urgenza dei provvedimenti anticongiunturali - Lunedì la presentazione alle Camere

ROMA — Il primo consiglio dei ministri riunito per la nomina dei sottosegretari.

Roma, 12 luglio.

Rumor ha dovuto faticare per non cedere alle pressioni delle correnti democristiane, che lo hanno assillato fino all'ultimo, chiedendo posti di sottosegretario. Ora ha concluso. Ed è riuscito a mantenere lo impegno che aveva preso martedì scorso, in occasione del primo « vertice » coi segretari del centro-sinistra, per l'attribuzione dei sottoportafogli.

Aveva detto che non avrebbe creato nuovi posti. E, in effetti, i sottosegretari nominati questa sera, in una seduta del consiglio dei ministri, che è durata in tutto un quarto d'ora, sono cinquantotto, quanti ce ne erano nel governo precedente. Non sono pochi. Ma considerando che in passato il loro numero era andato continuamente aumentando, per lo meno questa volta, si è riusciti a mantenerlo invariato.

Ci sono voluti quattro giorni, spesi in un paziente lavoro di disaggio, per mettere insieme i cinquantotto nomi. Rumor ha cercato di ridurre al minimo il numero degli scontenti. Ma gli insoddisfatti di sono ugualmente: già questa sera si sono sentite le prime proteste, soprattutto nella corrente colombiana.

Le assegnazioni erano state concordate in mattinata, in un incontro a palazzo Chigi fra il presidente del consiglio, Rumor, e i segretari dei partiti della maggioranza: Fanfani per la DC, Orlandi per il PSDI, La Malfa per i repubblicani e Mosca per i socialisti, in sostituzione di De Martino. I repubblicani e i socialdemocratici, che avevano deciso da un pezzo, si sono limitati a confermare le designazioni. I socialisti hanno compiuto le loro. Fra i democristiani si è continuato a limare fino all'ultimo. E il compito se lo è assunto Fanfani, che ha trascorso l'intera giornata, ricevendo rappresentanti dei vari gruppi.

La nuova schiera dei viceministri è composta da due repubblicani (che sono Compagna e Cifarelli), da nove socialdemocratici, da quindici socialisti e da trentadue democristiani. Quarantuno sono deputati e diciassette senatori.

Dei trentadue sottosegretari democristiani nove sono dorotei (Sarti, Pedini, Pucci, Vincenzo Russo, Pennacchini, Ruffini, Giglia, Orlando e Valiante); sette sono fanfaniani (Vincelli, Fabbri, Buffone, Arnaud Manfredi Bosco, Venturi e Fracassi); cinque appartengono al gruppo di Andreotti e Colombo (Lima, Lattanzio, De' Cocci, Spadola e Picardi); tre sono di « Forze nuove » (Carta, Cengarle e Foschi); tre della Base (Granelli, Smurra e Scarlato) e tre sono morotei (Nucci, Morlino e Dell'Andro). Ci sono poi « fuori quota », Azzaro, che è un ex-centrista, e Del Nero, che è molto vicino ai dorotei, ma ufficialmente non appartiene al gruppo.

I socialisti hanno scelto nove demartiniani (De Matteis, Benzi, Lepre, Macchiavelli, Lenoci, Masciardi, Principe, Vignola e Ferrari); quattro autonomisti (Renato Colombo, Pellicani, Servadei e Cavezzali) e due bertoldiani (Salvatore e Guerrini).

Dei socialdemocratici, infine, sette appartengono alla schiacciante maggioritario del partito (Amadei, Bemporad, Schietroma, An-

Luigi Bianchi

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Così suddivisi gli incarichi

Roma, 12 luglio.

Ecco l'elenco dei nuovi sottosegretari:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: sen. Adolfo Sarti, DC; on. Giuseppe Azzaro, DC (region.); on. Francesco Compagna, PRI (casa); sen. Salvatore De Matteis, PSI (beni culturali); on. Guglielmo Nucci, DC (riforma); sen. Sebastiano Vincelli, DC (ambiente).

ESTERI: on. Cesare Benzi, (PSI), on. Luigi Granelli, (DC); on. Mario Pedini, (DC).

INTERNO: sen. Bruno Lepre (PSI); on. Ernesto Pucci (DC); on. Umberto Righetti (PSDI); on. Vincenzo Rucco (DC).

GIUSTIZIA: on. Erminio Pennacchini (DC).

BILANCIO: sen. Tommaso Morlino (DC).

FINANZE: on. Giuseppe Amadei (PSDI); on. Gianuario Carta (DC); on. Salvatore Lima (DC); on. Giuseppe Macchiavelli (PSI).

TESORO: on. Francesco Fabbri (DC); on. Attilio Ruffini (DC); sen. Bonaventura Picardi (DC); sen. Renato Colombo (PSI); sen. Dante Schietroma (PSDI).

DIFESA: on. Pietro Buffone (DC); on. Vito Lattanzio (DC); on. Michele Pellicani (PSI).

PUBBLICA ISTRUZIONE: on. Alberto Bemporad (PSDI); sen. Francesco Smurra (DC); on. Renato Dell'Andro (DC); on. Vito Vittorio Le Noci (PSI).

LAVORI PUBBLICI: on. Salvatore Cottoni (PSDI); on. Gian Aldo Arnaud (DC); on. Vincenzo Scarlato (DC).

AGRICOLTURA: on. Luigi Angrisani (PSDI); sen. Michele Cifarelli (PRI); on. Elvio Alfonso Attilio Salvatore (PSI).

TRASPORTI: sen. Onorio Cengarle (DC); on. Cornelio Masciardi (PSI).

POSTE: on. Luigi Giglia (DC); on. Renato Massari (PSDI); sen. Mario Vignola (PSI).

INDUSTRIA, COMMERCIO EARTIGIANATO: sen. Giuseppe Averardi (PSDI); on. Manfredi Bosco (DC); on. Stefano Servadei (PSI).

LAVORO: on. Bruno Corti (PSDI); on. Danilo De' Cocci (DC); sen. Alberto Del Nero (DC); on. Franco Foschi (DC).

COMMERCIO ESTERO: on. Attilio Ferrari (PSI); sen. Giulio Orlando (DC).

MARINA MERCANTILE: sen. Giovanni Maria Venturi (DC).

PARTECIPAZIONI STATALI: on. Francesco Principe (PSI).

SANITA': on. Giorglo Guerrini (PSI); on. Enrico Spadola (DC); on. Mario Valiante (DC).

TURISMO E SPETTACOLO: sen. Paolo Cavezzali (PSI); sen. Giuseppe Fracassi (DC).

IN CRISI LE VACANZE AEREE DEI TEDESCHI

Prova di forza in Germania

fra governo e torri di controllo

Con la loro agitazione i 1200 « controllori dell'aria » stanno isolando il Paese - Finora danni per 22 miliardi - I termini della vertenza

FRANCOFORTE — Passeggeri all'aeroporto bloccati dallo sciopero. (ANSA - UPI)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Amburgo, 12 luglio.

Prova di forza in Germania: la più dura del dopoguerra. Da una parte governo e magistratura, dall'altra una piccola associazione di categoria, i 1200 controllori del traffico aereo che, con la loro agitazione sindacale, da quasi due mesi stanno isolando la Germania, rendendo difficile o impossibile il funzionamento degli aeroporti.

Dopo avere a lungo pazientato, la reazione del governo è diventata violenta. Oggi il ministro dei trasporti ha chiesto al tribunale di Hannover di condannare ai danni i controllori che si rifiutano di prestare servizio. E l'avvocato dello Stato di Francoforte ha denunciato diciotto controllori dell'aria, accusandoli di « ricatto contro le autorità » e di « violenza contro i passeggeri », facendoli poi interrogare dalla polizia criminale.

Si tratta dei diciotto funzionari che ieri, pretendendo di essere ammalati, non si erano presentati al lavoro e avevano costretto le autorità a chiudere per tutta la mattinata l'aeroporto di Francoforte, bloccando tremila passeggeri. I controllori dell'aria sono, infatti, funzionari statali e non hanno il diritto di sciopero.

Pur di salvare l'autorità dello Stato e pur di non mortificarsi davanti alla « dittatura degli specialisti », il governo appare risoluto ad accettare anche una lunga chiusura di tutti gli aeroporti, nonostante le gigantesche perdite già subite dalla *Lufthansa* (trenta miliardi di lire), dalle compagnie di viaggio (cinque miliardi) e dagli aeroporti stessi (quattro miliardi).

Sapendo di non poter essere sostituiti, i controllori del traffico aereo pretendono aumenti fra le ottantamila e le duecentomila lire al mese, tre volte più di quanto offra il governo. E per imporre queste richieste, hanno fatto ricorso al « servizio secondo le norme », applicando con pignoleria ogni disposizione di regolamento, o si sono dati a turno ammalati.

Risultati: voli annullati 3900; ore di ritardo accumulate: quasi 8000; ore di attesa trascorse dagli apparecchi negli aeroporti prima di ricevere il permesso di decollare: 2300; ore di attesa in aria, ovviando di ripetutamente gli aeroporti prima di poter atterrare: 730. E molti apparecchi si sono posati al suolo con poche gocce di carburante nei serbatoi.

Enrico Altavilla

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Caetano andrà a Londra

malgrado le stragi in Mozambico

I primi rapporti diplomatici inglesi sui massacri - Preannunciate manifestazioni - Un duro messaggio del sindacato dei trasporti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12 luglio.

Il primo ministro Heath ha già ricevuto i rapporti sulle stragi di Wiriyamu che aveva chiesto appena ieri all'ambasciatore britannico a Lisbona e al rappresentante consolare a Lourenco Marques, il loro contenuto non è stato rivelato, ma le fonti informate dicono che si tratta di risposte inconcludenti. In ventiquattr'ore di tempo non ci si poteva aspettare altro.

Comunque, il governo resta deciso ad accogliere lunedì prossimo il primo ministro portoghese come se nulla fosse successo, e a non dare corda alla campagna di protesta che si sta allargando nel paese sotto il patrocinio del capo dell'opposizione Wilson. Oggi è già arrivato a Londra il capo dei servizi stampa del ministero dell'informazione di Lisbona, Feitor Pinto, il quale è evento sia per sondare il terreno sia per assistere le autorità inglesi negli ultimi preparativi per accogliere l'ospite.

Ma i preparativi fervono anche dall'altra parte. Il comitato End the Alliance — che chiede l'interruzione dell'alleanza col Portogallo, la più lunga della storia diplomatica europea, della quale il primo ministro Caetano viene appunto a celebrare il sesto centenario — ha organizzato per domenica prossima una manifestazione di piazza che promette di paralizzare il centro londinese.

Nel frattempo il congresso annuale del più forte sindacato britannico, il TGWU, quello dei trasporti e dei lavoratori non specializzati, ha inviato a nome dei quasi due milioni di iscritti un messaggio a Caetano chiedendogli di non mettere piede in Inghilterra, e un altro messaggio a Heath chiedendogli di ritirare immediatamente l'invito.

Jack Jones, segretario generale del TGWU ed accombattente della guerra di Spagna, ha ricordato da parte sua che il Portogallo, a parte le atrocità commesse in Mozambico, nega la libertà elementari ai lavoratori e ricorre alla tortura come metodo politico interno.

E intanto si accumulano le conferme e le documentazioni accessorie alla denuncia lattalitro giorno da padre Hastings sulle colonne del Times.

Di fronte a questi richiami all'impegno civile e ideologico, il governo mantiene un atteggiamento distaccato, compassato, studiatamente flemmatico. Tutto quello che si dice a Whitehall — e lo si ripete come si trattasse di uno slogan ufficiale coniato per l'occasione — è che la visita di Caetano non comporta in alcun modo un'approvazione della politica coloniale portoghese da parte della Gran Bretagna.

Questa assicurazione non basta naturalmente a placare il leader laborista, il quale è accusato dal governo di strumentalizzare l'argomento del Mozambico a fini di parte, usandolo come pretesto non già contro la feroce dell'ultimo colonialismo africano, ma semplicemente contro il governo conservatore in carica a Londra.

A questo proposito c'è da dire che quello che complica la posizione di Wilson è il fatto di essere fra due fuochi: perché le ragioni opposte da Heath alla campagna anti-Caetano sono sostanzialmente condivise da Lord George Brown, l'ex-ministro degli esteri laborista e numero due del partito, del quale è rimasto il personaggio più pittoresco.

Edgardo Bartoli

I RISULTATI DEL MALGOVERNO SPAVENTANO PERSINO GLI SPECULATORI

A Roma SOS per il caos urbanistico

Roma, 12 luglio.

Il malgoverno urbanistico di Roma è giunto a un tale livello che persino i loro che fino a ieri ne hanno tratto largo profitto sono oggi costretti a denunciarlo. L'hanno fatto l'altro giorno, in una rumorosa assemblea al cinema Metropolitan: associazioni dei costruttori, ordini degli ingegneri e architetti, collegio dei geometri, unione industriali, proprietari edilizi.

Dire che negli ultimi tre anni a Roma si sono costruiti 68.000 abitazioni abusive e che sono state realizzate solo un decimo delle stanze comprese nei piani per l'edilizia economica e popolare, non serve invero a molto se non si indicano le cause profonde: denunciare l'inerzia, l'incapacità, gli intoppi burocratici, il clima di favoritismo, anzi di « connivenza » e « intralazzo » degli uffici (cose peraltro incontestabili) lascia il tempo che trova se quelle associazioni continuano ad avere dell'attività edilizia una visione esclusivamente di settore e corporativa.

Se oggi l'edilizia è in crisi è certamente anche perché in passato si è costruito troppo e male. Ricordiamo gli artificiosi « boom » del '63-'64, quello catastrofico del '67-'68 in seguito all'anno di « moratoria » della legge-ponte (licenze per oltre 70 milioni e mezzo di metri cubi rovesciati sul Bel Paese); ricordiamo l'alluvione delle lottizzazioni negli anni sessanta (18 milioni di vani), con il Lazio ai primissimi posti: autentiche emorragie edilizie che hanno bruciato le aree disponibili e messo in moto la funesta spirale dei prezzi e dei costi, e tuttavia salutate con giubilo dalle forze che ora protestano. Ma di chi è la colpa se è stato saturato il mercato degli alloggi di lusso e « signorili », così che a Roma quelli sfitti o invenduti sono circa 20 mila?

Quante alle proposte avanzate all'adunata del Metropolitan possiamo dire che, a parte quelle genericamente « moralizzatrici », appaiono del tutto controproducenti.

Pretendere che siano prorogati gli indecenti piani particolareggiati del « Piano littorio » del 1931 nelle aree circostanti il vecchio centro, prendersela con lo « sterile vincolismo » paralizzante la revisione dei piano regolatore vigente (che almeno nelle intenzioni mirava ad evitare che Roma diventi una mostruosa megalopoli di quattro milioni e mezzo di abitanti nel deserto laziale) significa voler aggravare all'infinito quel malgoverno e quei casi che oggi le associazioni denunciano.

La crisi di Roma è crisi di servizi, di attrezzature sociali e collettive, la crisi del Lazio è crisi di squilibri territoriali. Problemi a cui non si rimedia con la « edilizia », ma con una pianificazione lungimirante, possibilmente solo con quella profonda riforma del nostro ordinamento urbanistico invano promessa da quindici anni e contro la quale imprenditori e costruttori si sono sempre accanitamente battuti.

Antonio Cederna

Nelle pagine interne

2° **L'uomo delle bobine non rivela i segreti** (di Roberto Martinelli) - **I miliardi « congelati » alla Università di Roma** (di Antonio Padellaro)

3ª **Il Cile impero del mercato nero** (di Mario Cervi)

6ª **Pressioni su Pompidou per un atteggiamento più rigido con gli USA** (di Giorgio Sansa)

10ª **Quarantotto ore decisive per i rapiti di San Marino** (di Vittorio Monti) - **Guadagnava oltre un miliardo all'anno il « re » delle case squillo a Torino** (di Arnaldo Giuliani)

11ª **Banditi assaltano l'Olivetti di Torino. Una boa misteriosa fa parlare di spionaggio in Sardegna**

13ª **Il jazz di Nuova Orleans naviga sull'Hudson** (di Vittorio Franchini)

14ª **All'Arena di Verona una stagione di primati** (di Mario Pasi, Ettore Mo e Gino Colombo) - **Il boccaccesco processo dei dischi a Londra** (di Renzo Cianfanelli)

18ª **Sei italiani fra le vittime di Orly** (di Lorenzo Bocchi)

Voci di dimissioni di Campora

Péron tornerebbe al potere in Argentina

BUENOS AIRES, 12 luglio.

La radio di Buenos Aires ha annunciato a tardissima sera che il presidente Hector Cámpora, il vice-presidente Vicente Solano Lima e tutti i ministri del governo argentino sarebbero dimissionari per facilitare l'accesso al potere del generale Perón. La presidenta della Repubblica sarebbe esercitata provvisoriamente dal presidente della Camera dei deputati Raul Lastiri. Le elezioni generali sarebbero indette con l'appoggio delle forze armate nei prossimi trenta giorni. Secondo altre versioni il generale Perón avrebbe offerto la vicepresidenza a Ricardo Balbin, capo del partito radicale. Manca conferma.

Una imponente manifestazione operaia di adesione a Perón si terrà sabato mattina, organizzata dalla confederazione generale del lavoro. Centinaia di migliaia di lavoratori si recheranno alla residenza dell'anziano «leader» a Vicente Lopez, a 20 chilometri dalla capitale.

La dichiarazione più concreta al riguardo è stata fatta ad una stazione radio del deputato giustizialista Rodolfo Arce, il quale ha affermato che Cámpora esercita il potere in forma « illegale », contro la volontà del popolo che non ha potuto eleggere Perón, perché i militari lo hanno impedito.